

Nuova direttrice supplente

Claudia Hametner (nella foto) è stata promossa a direttrice supplente dell'ACS. Dopo aver studiato politologia e ricoperto



vari incarichi presso l'ambasciata austriaca delle Nazioni Unite e la delegazione dell'UE per la Svizzera, lavora per l'ACS dal 2008: dapprima come collaboratrice scientifica e in

seguito in qualità di responsabile degli ambiti politici della socialità, sanità e istruzione. Inoltre, Claudia Hametner è anche la direttrice dell'associazione Organizzazione svizzera d'esame formazione professionale superiore in amministrazione pubblica (FPS ap). Il team della sede operativa dell'ACS si congratula con lei per la promozione ed è lieto di proseguire la proficua collaborazione. *pb*

carvelo2go a Davos

Chi vuole qualcosa in più di un semplice cestello per bici per trasportare la propria merce, può noleggiare su base oraria o giornaliera una cosiddetta bici cargo elettrica presso carvelo2go in quattro città svizzere. Quest'anno, altri dieci comuni dovrebbero offrire un servizio di eCargo bike sharing. L'Accademia della mobilità, in collaborazione con l'ACS, ha lanciato l'offerta «carvelo2go per i comuni». Davos è stato il primo comune a introdurre l'iniziativa l'8 maggio. L'Ufficio federale dello sviluppo territoriale, tramite l'Ufficio di coordinamento per la mobilità sostenibile della Confederazione, sostiene questo progetto. *pb*

Ulteriori informazioni:
www.chcomuni.ch

Maggior coinvolgimento dei comuni

Il Consiglio federale ha approvato un rapporto concernente le prime esperienze con il diritto in materia di protezione dei minori e degli adulti. Alcuni punti importanti riguardano anche i comuni.

Le normative delle autorità di protezione dei minori e degli adulti (APMA) sono state criticate a più riprese dalla loro entrata in vigore nel 2013. Di conseguenza, il Parlamento ha incaricato il Consiglio federale, tramite quattro postulati, di esaminare le varie questioni riguardanti la nuova legge. Dal rapporto del Consiglio federale, pubblicato a fine marzo, emerge in particolare che con il nuovo diritto il numero di minori oggetto di misure di protezione è diminuito e che i costi dell'APMA sono rimasti stabili. Inoltre, nel rapporto il Consiglio federale sottolinea che i Cantoni attuano le nuove normative in modi molto diversi. Oltre a ciò, esso aggiunge che l'ottimizzazione dei processi APMA è di competenza dei Cantoni.

Cooperazione tra Comuni e Cantoni

L'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) accoglie con favore il fatto che nel rapporto vengano mostrate soluzioni a livello cantonale e raccomandazioni per la cooperazione tra Comuni e Cantoni. Fra le varie cose, le raccomandazioni riguardano l'informazione nei confronti dei Comuni quando sono ordinate e abrogate misure, la ripartizione dei compiti tra i Cantoni e i Comuni nonché il diritto di consultazione dei Comuni in presenza di costi elevati. Soprattutto l'ultimo punto è importante per i comuni svantaggiati dal punto di vista economico: se l'APMA decide misure di protezione dei minori che riguardano gli articoli 310 e 312 del Codice civile svizzero, si parla di collocamento adottivo. Queste misure comportano dei costi estremamente elevati. Dal punto di vista dell'ACS, il diritto di consultazione dei Comuni è la soluzione giusta.

In generale, vanno accolti gli approcci che prevedono una stretta cooperazione e, soprattutto, una ripartizione dei costi tra Cantoni e Comuni, affinché il principio dell'equivalenza fiscale («chi paga, decide») sia garantito. Al momento sono 17 i Cantoni che non rispettano tale principio. Sono invece i Comuni a farsi carico dei costi delle misure previste

dall'APMA, senza diritto di essere consultati, per non parlare del diritto di co-decisione. Sarebbe più giusto se i Comuni avessero maggiori diritti di partecipazione: infatti, più si fanno carico dei costi causati dalle misure, più devono anche essere coinvolti fin dall'inizio nel processo APMA.

Uno sguardo al Canton di Berna

Una possibile collaborazione fruttuosa tra Comuni e Cantone può essere illustrata tramite la soluzione del Canton di Berna. Il governo cantonale ha approvato un'ordinanza che disciplina la cooperazione e la ripartizione dei compiti tra Cantone e Comuni. Nell'ordinanza si stabilisce anche l'entità finanziaria dei costi che vanno sopportati dal Cantone per quanto riguarda le misure previste dall'APMA. Inoltre, i costi degli oneri sono ridistribuiti su tutti i comuni, cosa che impedisce un onere finanziario spropositato per un singolo comune.

Una situazione vantaggiosa per tutti

I comuni non dovrebbero tuttavia essere coinvolti solo perché si fanno carico dei costi. Le autorità locali hanno spesso conoscenze approfondite per quanto riguarda l'ambiente delle persone interessate e possono sostenere l'APMA nella ricerca di soluzioni, ad es. nell'intermediazione con enti di assistenza appropriati. Le conoscenze disponibili a livello comunale possono contribuire a un'ottimizzazione delle soluzioni e dei costi. Tramite una cooperazione più stretta fra Comuni e APMA si creerebbe così una soluzione vantaggiosa per tutte le parti coinvolte.

*Fabrice Wullschleger /
Magdalena Meyer-Wiesmann*